sport

Lo sport in tv

12.00	Eurosport	Superbike: Campionato del mondo, Sudafrica
13.30	Sky S. Extra	Golf: Pga European Tour
14.00	Rai Uno	Formula 1: Gran Premio di Monaco
14.50	Rai Tre	Ciclismo: 93° Giro d'Italia, 8ª tappa
14.30	Sky Sport 2	Rugby: Guinness Premiership, Northampton - Saracens
15.00	Sky Sport 1	Calcio: Serie A, Siena - Inter
15.00	Sky Sport 3	Calcio: Serie A, Chievo - Roma
17.10	Rai Tre	Rubrica: Processo alla tappa
18.05	Rai Due	Rubrica: 90° minuto
18.15	Sky Sport 2	Basket: Serie A
18.30	Sky S. Extra	Tennis: Atp Madrid
19.00	Sky Sport 1	Calcio: Liga, Barcellona - Valladolid
02.00	Sky Sport 2	Baseball: MLB, Milwaukee - Philadelphia

CONTIMETRI.it

SALVEZZA IN TASCA. I rossazzurri chiudono oggi al Cibali col Genoa con un obiettivo importante da raggiungere

Campagnolo dall'inizio per i saluti alla tifoseria

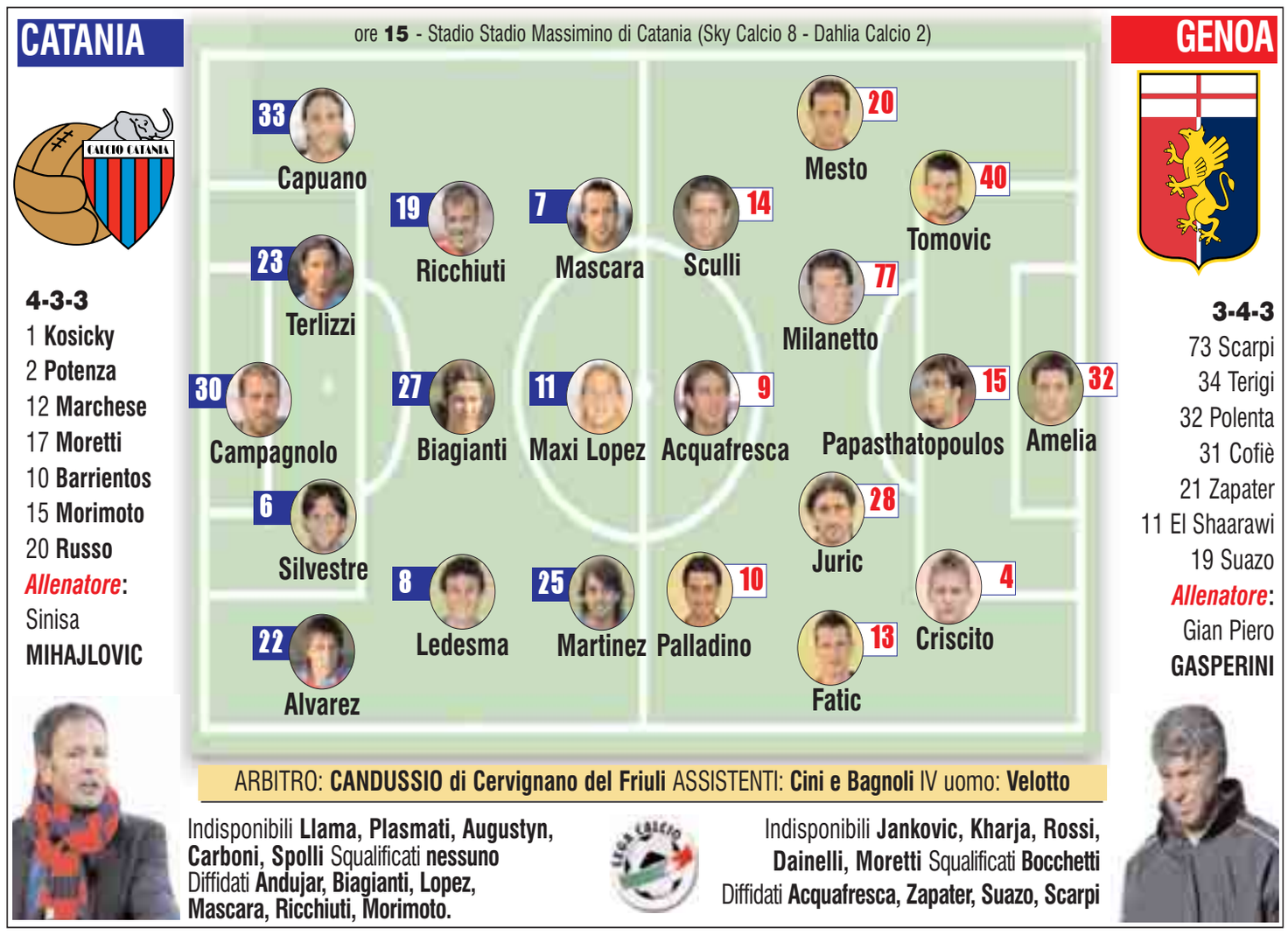
ORAZIO PROVINI

Come tutti i commiati che si rispettano il Catania punta a lasciare al meglio il palcoscenico di questa stagione. Una bella prestazione e un risultato che permetterebbe comunque di entrare nella storia del club e ai massimi livelli. Per come sembrava e per come è finita, è già un bel successo. Tutto il resto sarà solo il ricordo di un campionato cominciato male e finito come meglio non si poteva, o forse si, se vogliamo proprio essere pignoli. Catania-Genoa sarà una bella passerella per chi saluterà a fra qualche mese e ancora in serie A la propria gente e per chi invece lo farà in maniera definitiva.

Ci sarà qualche addio dunque, ma in maggioranza saranno tanti arrivederci. Anche per questo vale la pena esserci quest'oggi (i tifosi hanno risposto bene) nell'ultima dell'anno e a casa propria. Record di punti a parte, Genoa permettendo, ci saranno diverse buone ragioni per presentarsi al Massimino. Tributare il proprio riconoscimento ad una squadra e ad una società che in molti avevano dato per spacciati. Poi, rivedere in campo con la maglia rossazzurra il catanese Orazio Russo, alla sua prima in serie A con questa casacca. Verificare le condizioni del talentuoso Pablo Barrientos, costretto oltre quel che ci si immaginava a rimanere ai margini del campo per tutto l'anno. Non ultimo, tributare un grande applauso al nisseno di Delia Giovanni Marchese, protagonista mancato dopo il suo arrivo dal Chievo a metà stagione per via di un serio infortunio al ginocchio. I tre ci saranno e faranno il loro ingresso in campo a partita iniziata e comunque in tempo per godersi la giusta razione di gloria e di applausi. Sarà soprattutto Orazio Russo a godersi l'ultima dell'anno, lui che di fatto la carriera l'aveva praticamente conclusa e che invece quasi per gioco, si è ritrovato tesserato a gennaio, all'ultimo momento e in maniera inaspettata. Un gesto che conferma la catanesità di un club attento ai valori non solo tecnici, ma anche umani.

Sarà la festa Di Nino Pulvirenti e di Pietro Lo Monaco artefici, nel bene e nel male, di quel che sta facendo da sei anni a Catania il Catania. Tante luci e poche ombre per loro, capaci di mantenere ai massimi livelli una società storica certo, ma che è stata a un passo dal baratro. Se la godrà ovviamente anche Sinisa Mihajlovic. Il tecnico chiamato al capezzale di una squadra che in tanti avevano definito in agonia e che invece era solo caduta in catalessi.

Il risveglio è stato immediato ed efficace e i risultati altrettanto dirompenti e in positivo. Saranno in tribuna tra gli altri Andujar, Carboni e Spolli. I convocati si divideranno tra il campo e la panchina. Campagnolo sarà il portiere. Poi Alvarez, Silvestre, Terlizzi e Capuano. In mezzo Ricchiuti, Biagianti e Ledesma. In attacco Martinez, Maxi Lopez e Mascara. Sarà una festa , comunque finisca, in attesa di ritrovarsi fra un paio di mesi ancora in serie A. E con l'aria che tira da queste parti, non sottovalutiamolo…



CHI SI RIVEDE…

Andrea Campagnolo, due partita in Serie A (Cagliari, Inter) e quattro presenze in Coppa Italia con la casacca del Catania. Oggi giocherà dal primo minuto contro il Genoa, club in cui ha disputato 4 partite dal 2000 al 2002, prima di passare alla Roma

Catania, festa con record?

Toccare «quota 45» nel campionato a tre punti sarebbe il miglior risultato di sempre

PABLO LEDESMA, IN CAMPO DALL'INIZIO

ANDREA LODATO

Festa, a pieno titolo e con tutti i diritti. Pagati, anche a caro prezzo, perché per arrivare sin qui hanno dato una mano quelli che ci hanno sempre creduto, i tifosi di sempre che anche nei momenti critici, anche quando dalle curve hanno fatto sentire l'urlo della loro contestazione e della loro paura, anche allora erano lì. Perciò si potrà dire quel che si vuole, ma loro c'erano. E c'erano anche quelli che avevano riposto una fiducia ragionata sul progetto-Catania, che anche di fronte all'aria di devastazione che tirava non si sono mai voluti rassegnare, andando incontro a critiche, attacchi feroci e tutto il resto.

Oggi è festa, festa per tutti, pagata da chi ci ha creduto ieri, da chi ci crede oggi e da chi è convinto che il domani non potrà che essere migliore di oggi. O, quanto meno, uguale, e non sarebbe manco da buttare via. Partecipano tutti, è sia, anche quelli che avevano versato l'anticipo a settembre per il funerale del Catania e della serie A.

Oggi si gioca, l'ultima, il Catania può raggiungere il record dei punti totalizzati in serie A, ed è importante per la statistica, per la storia, per gli album, ma francamente dentro la storia questo Catania ci è già entrato. Con la prepotenza di una squadra forte, di una squadra unica, forse anche irripetibile rispetto all'impresa e alle imprese che ha firmato. Una squadra che ha fatto parlare di sé per mesi, che ha strappato le copertine dei giornali, i titoli in televisione, i collegamenti alla radio. Una squadra fortissima, e non si discute. Una squadra da cui ripartire e questo è il dato saliente, quello più importante mentre Catania e Genoa scendono in campo, mentre si preparano feste dentro le feste, di catanesi in campo, di catanesi al vertice della società rossazzurra, di una città che vive, anche questo va detto, tutto sommato con moderato entusiasmo questo risultato. Che meriterebbe, invece, autentiche celebrazioni che tengano conto degli spunti sociali, di crescita, di sviluppo, di immagine, di proiezione nazionale che il Catania di Nino Pulvirenti sta regalando a Catania in un momento storico in cui la città non riesce a trovare spunti che la promuovano nel panorama italiano. Non nella cultura, non in altri settori che potrebbero avere un appeal, suscitare un interesse. C'è solo il calcio, c'è solo il Catania, e bene ha fatto in questa stagione la politica a stare accanto al Catania, fosse anche la stessa presenza ogni domenica in tribuna del sindaco, Stancanelli e del presidente della Provincia, Castiglione. Perché la loro presenza significa che le istituzioni conoscono il Catania e, al di là del tifo e di una eventuale passione sportiva, riconoscono anche il valore che questo soggetto può dare al territorio.

Paiono cose irrilevanti, passerelle si potrebbero definire, a noi in questa domenica di congedo dal campionato sembra importante, al contrario, sottolinearlo, anche perché una società di calcio rappresenta, fatte le debite proporzioni e con tutto il rispetto per il senso più alto dello Stato, un pezzo di istituzione pubblica. Perciò, dopo anni di rapporti non facili, una stagione vissuta con questa sintonia deve essere sottolineata anche alla vigilia dell'ultima partita, perché è da questo punto, anche da questo, che potrà ripartire il futuro immediato del Catania. Che sta completando i lavori per quel gioiello che sarà il centro sportivo di Mascalucia a dicembre e che sta pensando, perciò le amministrazioni devono essere pronte a fare la loro parte, al nuovo stadio. Si attende il varo della legge nazionale sugli stadi, poi si vedrà. Ma è questione che, in ogni caso, dovranno ragionare insieme società e Comune, ed eventualmente la Provincia se entrerà nelle sue competenze.

Il miracolo di Catania è stato quello di costruire, grazie alla società, grazie al lavoro dell'amministratore delegato Pietro Lo Monaco, prima il grande calcio, praticamente senza strutture, e poi cominciare a pensare alle infrastrutture indispensabili per coltivare seriamente il calcio di prima fascia, quello che potrebbe portare nei prossimi anni il Catania in Europa. Guardare con attenzione oggi la squadra che scenderà in campo e i giocatori che, magari, si riposeranno dopo un grande campionato: qualcuno andrà via, ed è giusto e necessario che sia così, ma molti resteranno e forse per la prima volta si sa già quale potrà essere e quale sarà l'ossatura del gruppo del prossimo anno. Gruppo giovane, determinato, coraggioso, forte, con la possibilità di aggiungere nuovi acquisti fatti con intelligenza e, perché no, qualche ragazzo reduce da un altro bel campionato Primavera. Così si costruisce il grande calcio, non con le chiacchiere. Festa, festa, festa per tutti.